

# Motion

**Proposer:**

**Title:** Libero scambio e protezionismo: sfruttamento globale in tempi di fascismo e crisi economiche

**Motion text**

1 **Libero scambio e protezionismo: sfruttamento**  
2 **globale in tempi di fascismo e crisi economiche**

3 Il mondo sta visibilmente perdendo ordine, sebbene non ne abbia mai avuto  
4 veramente uno. Trump terrorizza il mondo con la sua politica dei dazi, che  
5 rappresenta una svolta radicale nella concezione comune del commercio  
6 internazionale. Ci troviamo alla fine della seconda ondata di globalizzazione  
7 neoliberale, che si è abbattuta sul mondo intero dagli anni Ottanta. In questo  
8 momento sembra esserci una frattura sempre più profonda tra i/le\* rappresentant\*  
9 del neoliberalismo globalizzato e i/le\* sostenitori/trici\* di un neoliberalismo  
10 nazionalista incentrato sullo Stato. Entrambe le strategie economiche sono  
11 dannose per la classe lavoratric\*, perché alla fine è il capitale a trarne  
12 profitto.

13 La risposta a questa destabilizzazione internazionale non può però essere una  
14 fuga nel passato. Sarebbe sbagliato rimpiangere il libero scambio sfrenato dei  
15 decenni precedenti a Trump. Eppure, è esattamente quello che l'Europa sta  
16 facendo. I paesi dell'UE e dell'EFTA, tra cui la Svizzera, sono impegnati a  
17 concludere nuovi accordi di libero scambio, o lo hanno fatto di recente. Per  
18 esempio, stringono accordi con i paesi sudamericani del Mercosur, con  
19 l'Indonesia, la Cina e l'India. Anche tra i partiti di sinistra e i sindacati il  
20 libero scambio economico-liberale sembra stia guadagnando terreno. Ma questa  
21 posizione non può essere la nostra seria strategia contro la guerra dei dazi di  
22 Trump, perché molti dei problemi attuali affondano le radici proprio in questo  
23 libero scambio liberale incontrollato degli ultimi decenni. D'altra parte, anche  
24 l'assenza totale di commercio globale non ha senso. È chiaro che la forma

25 economica dominante deve cambiare radicalmente a livello globale. Questo  
26 documento cerca di inquadrare gli sviluppi e i dibattiti attuali attorno al  
27 libero scambio liberale e al neoliberalismo globale, e di trarne le dovute  
28 conclusioni.

## 29 **Libero scambio e protezionismo**

30 Il libero scambio significa, in parole semplici, che merci e servizi possono  
31 essere commerciati tra paesi con il minor numero possibile di dazi e barriere  
32 commerciali. La spiegazione economico-liberale della presunta "necessità" del  
33 libero scambio sarebbe che tutti i paesi ne trarrebbero vantaggio concentrandosi  
34 su ciò che producono meglio e a costi più bassi per poi esportarlo. Ma la realtà  
35 è diversa. Le grandi imprese possono delocalizzare la produzione senza grandi  
36 ostacoli verso paesi dove i salari e gli altri costi di produzione sono bassi.  
37 Così il cosiddetto Nord globale è stato deindustrializzato negli ultimi decenni:  
38 le multinazionali hanno trasferito i loro stabilimenti produttivi nel cosiddetto  
39 Sud globale o nei paesi della periferia europea. In breve: il libero scambio  
40 liberale significa fundamentalmente libertà per il capitale. Al tempo stesso  
41 imperversa una concorrenza fiscale internazionale. Con le imposte più basse  
42 possibile, paesi come la Svizzera, Singapore, Panama o città come Hong Kong e  
43 Dubai attraggono imprese e super-ricch\*. Questa "race to the bottom" provoca  
44 ingenti perdite fiscali in molti paesi, perché le persone più ricche, spostando  
45 il proprio capitale, riescono a impedire qualsiasi redistribuzione equa.  
46 La teoria alla base del libero scambio deriva principalmente dagli economisti  
47 liberali Adam Smith e David Ricardo. Fu formulata come critica al mercantilismo,  
48 la politica economica allora dominante in Europa tra il XVI e il XVIII secolo.  
49 Il mercantilismo fu a lungo la teoria del commercio politico determinante.  
50 L'idea di fondo era che un paese dovesse esportare il più possibile e importare  
51 il meno possibile. Questo avrebbe dovuto portare a concentrare quanta più  
52 ricchezza possibile all'interno del proprio paese.  
53 Durante l'industrializzazione nei paesi europei prevalse un rigido  
54 protezionismo. L'obiettivo di questa politica commerciale è proteggere  
55 l'economia nazionale dalla concorrenza straniera. I principali strumenti a tal  
56 fine sono le barriere commerciali tariffarie (dazi) o non tariffarie (quote  
57 massime di importazione, standard minimi da rispettare, ecc.). Il protezionismo  
58 venne impiegato per poter stare al passo nella corsa al progresso tecnologico.  
59 Paesi come la Germania, la Francia e gli Stati Uniti puntarono su dazi elevati  
60 per contenere le importazioni di prodotti britannici e sullo spionaggio  
61 industriale per migliorare la propria produzione. Questa strategia durò  
62 relativamente a lungo: negli Stati Uniti i dazi fino agli anni Cinquanta erano  
63 compresi tra il 35 e il 50%. Dopo la Seconda guerra mondiale i dazi furono  
64 progressivamente ridotti, ma ciò avvenne solo dopo che gli Stati Uniti erano  
65 diventati la principale potenza economica mondiale. A titolo di confronto: negli  
66

67 anni Duemila i dazi statunitensi sulle importazioni erano di circa il 2%.  
68 Verso la fine del XIX secolo, la Gran Bretagna fu il primo paese ad adottare  
69 sistematicamente il libero scambio e dazi bassi, ma anch'essa solo nel momento  
70 in cui la sua supremazia economica era già consolidata. Contrariamente a quanto  
71 spesso affermato, le potenze coloniali del cosiddetto Nord globale non devono la  
72 loro ascesa economica principalmente al libero scambio, bensì a misure  
73 protezionistiche con cui hanno costruito e protetto intenzionalmente le proprie  
74 industrie. Il libero scambio si è rivelato storicamente vantaggioso per lo più  
75 solo quando i paesi disponevano già di un'economia forte e internazionalmente  
76 competitiva.

77 In pratica, libero scambio e protezionismo sono però difficilmente distinguibili  
78 in modo netto. Piuttosto, nel corso della storia l'accento si è posto  
79 alternativamente sull'uno e sull'altro. Tra lo scoppio della Prima guerra  
80 mondiale nel 1914 e il periodo successivo alla Seconda guerra mondiale, in molti  
81 paesi europei tornarono a dominare misure protezionistiche.

82 Le guerre, le crisi economiche e l'instabilità politica indebolirono numerose  
83 economie nazionali e spinsero gli Stati a schermare maggiormente i propri  
84 mercati, con la Gran Bretagna come una delle poche eccezioni.

85 L'alternarsi storico tra libero scambio e protezionismo seguiva raramente  
86 convinzioni puramente ideologiche. Era per lo più determinante la questione di  
87 quale strategia permettesse agli Stati di garantire la maggiore prosperità e il  
maggiore potere economico nelle rispettive condizioni economiche.

## 88 **L'ascesa del neoliberalismo**

89 Dopo la Seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti divennero la principale potenza  
90 economica e svolsero un ruolo centrale nella costruzione di un nuovo ordine  
91 economico internazionale. Anche l'ONU, appena fondato, sottolineò l'importanza  
92 della cooperazione internazionale come base per la pace e la prosperità. Sotto  
93 la parola d'ordine "Mai più la guerra" furono create numerose forme di  
94 cooperazione scientifica, istituzionale ed economica. Già nel 1944 furono  
95 fondati il Fondo monetario internazionale (FMI) e la Banca internazionale per la  
96 ricostruzione e lo sviluppo (Banca mondiale). Su iniziativa degli Stati Uniti  
97 nacque nel 1947 il General Agreement on Tariffs and Trade (GATT), un accordo  
98 commerciale internazionale per la progressiva liberalizzazione del commercio  
99 mondiale. L'accordo prevedeva tra l'altro la riduzione dei dazi, restrizioni  
100 alle quote di importazione e l'obbligo di estendere a tutti i paesi firmatari i  
101 vantaggi commerciali concessi a un singolo paese. Uno dei punti principali era  
102 il nuovo principio di parità di trattamento tra prodotti e imprese straniere e  
103 nazionali nel commercio.

104 Dagli anni Ottanta iniziò il trionfo del neoliberalismo, di cui la logica del  
105 libero scambio globale liberale è una componente fondamentale. Il libero scambio  
106 divenne un punto di riferimento internazionale e si aprì l'era degli accordi di

107 libero scambio. Ma anche in questo caso il libero scambio non viene affatto  
108 applicato ovunque, bensì solo dove il capitale ne può trarre vantaggio. I paesi  
109 occidentali non mirano dunque, contrariamente alle proprie affermazioni, a  
110 creare prosperità per tutt\*, ma a consolidare e ampliare la propria supremazia.  
111 Dal GATT e da varie altre tornate negoziali nacque nel 1994 la World Trade  
112 Organisation (WTO). Da allora tutti gli Stati membri della WTO si impegnano a  
113 offrire agli altri le stesse riduzioni dei dazi su determinati prodotti. Da  
114 questo trattato è nato dunque il libero scambio sfrenato che conosciamo oggi.

## 115 **L'era degli accordi di libero scambio**

116 Accanto ai trattati OMC, gli accordi di libero scambio (ALS) bilaterali e  
117 multilaterali figurano tra gli strumenti più importanti del libero scambio. Si  
118 tratta di trattati di diritto internazionale tra uno o più Stati con l'obiettivo  
119 di eliminare le barriere commerciali. La Svizzera conclude i propri accordi di  
120 libero scambio per lo più nell'ambito dell'Associazione europea di libero  
121 scambio (EFTA), che ha contribuito a fondare negli anni Sessanta. Gli altri  
122 membri dell'EFTA sono Islanda, Norvegia e Liechtenstein. Oltre all'accordo EFTA  
123 e all'accordo di libero scambio con l'UE, la Svizzera ha attualmente 35 ALS con  
124 vari paesi. La Svizzera predica la politica del libero scambio liberale, ma  
125 vuole innanzitutto proteggere i propri interessi. Soprattutto quando si tratta  
126 di accordi di libero scambio con paesi del cosiddetto Sud globale, a trarne  
127 vantaggio sono per lo più i ricchi paesi industrializzati. Grazie agli accordi  
128 esistenti, le imprese svizzere hanno risparmiato solo nel 2023 oltre 2,2  
129 miliardi di franchi in dazi potenziali. Tali "risparmi" mancano all'altro paese  
130 nel bilancio statale per le spese destinate alla collettività. Questa somma si  
131 riflette raramente in prezzi più bassi e affluisce soprattutto alle grandi  
132 imprese. La popolazione nel suo insieme deve assistere impotente a come gli/le\*  
133 azionist\* delle imprese si riempiono le tasche grazie agli accordi di libero  
134 scambio.

135 In realtà la popolazione viene raramente coinvolta nelle decisioni su questo  
136 tipo di accordi. Era già così quando Napoleone III negoziò segretamente con il  
137 Regno Unito nel 1860, ed è ancora un'amara realtà oggi. Il documento originale  
138 del TISA (Trade in Services Agreement) è conservato segretamente in una  
139 cassaforte nel Parlamento europeo ed è protetto da diritti d'autore. Una parte  
140 del testo è stata resa pubblica solo nel 2014 da Wikileaks. E con buone ragioni:  
141 la maggior parte di questi accordi viene negoziata da grandi istituzioni  
142 neoliberali internazionali (come FMI, Banca mondiale o G7), che rappresentano  
143 gli interessi dei/delle\* capitalist\* e perseguono il chiaro obiettivo di  
144 massimizzare i profitti nel commercio mondiale.

145 Questo tipo di politica del libero scambio ha gravi conseguenze in tutto il  
146 mondo. L'assenza di norme sociali per i prodotti importati porta le  
147 multinazionali a produrre in paesi che non garantiscono i diritti umani e dove  
148

149 vigono condizioni di lavoro miserabili. Queste multinazionali aumentano i loro  
150 profitti senza alcun rispetto per i/le\* lavoratori/trici\*, per poi smerciare i  
151 propri beni nei paesi del cosiddetto Nord globale. Le multinazionali hanno  
152 persino il diritto di citare in giudizio gli Stati per barriere commerciali.  
153 Questi attacchi aumentano in modo massiccio. I tribunali arbitrali, come ad  
154 esempio l'ICSID (tribunale della Banca mondiale), sono infatti concepiti in modo  
155 tale che solo gli Stati siano tenuti a rispondere ai reclami di imprese o di  
156 terzi, senza possibilità per gli Stati o per i terzi di citare in giudizio le  
157 imprese davanti a questi tribunali, simbolo della dittatura delle imprese che si  
158 oppongono agli Stati e alle persone lavoratrici. In particolare, le spese  
159 giudiziarie da sostenere a ogni fase della procedura rappresentano un importo  
160 considerevole, il che induce gli Stati a rinunciare alle vie di ricorso previste  
161 da questi tribunali arbitrali, permettendo così alle imprese di vincere una  
larga maggioranza dei procedimenti e di ridurre gli Stati al silenzio.

## 162 **Mercosur: profitti per le multinazionali, rischi** 163 **per le persone e l'ambiente**

164 Al centro dei dibattiti attuali vi è anche l'accordo di libero scambio tra  
165 l'Unione europea e il Mercato comune del Sud (Mercosur), composto da Argentina,  
166 Bolivia, Brasile, Paraguay e Uruguay. Insieme agli Stati dell'EFTA, anche la  
167 Svizzera si adopera per concludere un accordo di libero scambio con i paesi del  
168 Mercosur. Un accordo con la partecipazione della Svizzera è stato firmato nel  
169 settembre 2025.

170 L'accordo, negoziato e discusso da anni, è giustamente oggetto di forti critiche  
171 da parte di numeros\* attori/trici\*. 450 organizzazioni dell'UE e del Mercosur  
172 hanno per questo motivo redatto un documento di principio in cui chiedono  
173 l'interruzione dell'accordo e una revisione fondamentale della politica  
174 commerciale dell'UE.

175 All'inizio di quest'anno si sono svolte manifestazioni a Bruxelles e Parigi, ma  
176 anche in Polonia e Irlanda. Gli/le\* agricoltori/trici\* erano in prima linea,  
177 poiché le normative ambientali europee e il costo del lavoro in Europa li/le\*  
178 mettono in una posizione di svantaggio rispetto alla concorrenza delle grandi  
179 aziende sudamericane. Questi accordi porterebbero dunque a problemi di dumping  
180 in Europa e spingerebbero al contempo i paesi sudamericani a concentrarsi  
181 ulteriormente sull'esportazione di prodotti agricoli e materie prime.  
182 Tutto ciò a vantaggio dei/delle\* più ricch\*, che intascherebbero tutti i  
183 "risparmi" resi possibili dall'accordo a spese dello Stato e dei/delle\*  
184 lavoratori/trici\*. La qualità di vita della popolazione in generale, sia in  
185 Europa che in Sud America, difficilmente migliorerebbe con questo accordo, anzi.  
186 Uno studio del 2018 stima la perdita di 186'000 posti di lavoro solo in  
187 Argentina, la metà dei quali nell'industria tessile, dove lavorano soprattutto  
188 le donne\*. Anche il presunto aumento della prosperità difficilmente si

189 materializzerà. In Uruguay si potrebbe persino prevedere una perdita di 100  
190 milioni di euro.

191 L'accordo rafforza le strutture neoliberali, spinge ulteriormente la  
192 deindustrializzazione e lo sfruttamento di persone e natura nel Mercosur. Nei  
193 paesi sudamericani le popolazioni indigene perderanno ancora più terra per  
194 soddisfare le esigenze dell'agro-industria e dell'estrazione mineraria.  
195 La dipendenza dagli Stati dell'UE e dell'EFTA si acuisce, portando  
196 all'impoverimento della popolazione. Dopo la riduzione dei dazi, i paesi del  
197 Mercosur saranno inondati di beni importati dall'UE, il che indebolisce  
198 ulteriormente la produzione interna e distrugge posti di lavoro. A trarne  
199 vantaggio sono le grandi multinazionali: nell'accordo con l'UE si tratta  
200 soprattutto dell'industria automobilistica e di quella tessile.

201 Anche l'accordo di libero scambio della Svizzera con l'India, concluso nel 2026,  
202 è stato un regalo alle grandi multinazionali, in particolare all'industria  
203 farmaceutica. Questa produce in India le materie prime per i propri farmaci,  
204 poiché gli standard ambientali e i salari sono bassi. L'approvvigionamento  
205 idrico di intere regioni è messo a rischio dagli scarti farmaceutici non  
206 filtrati. Si tratta solo di un ulteriore esempio della politica estera disumana  
207 della Svizzera.

208 La GISO Svizzera rifiuta con fermezza gli accordi di libero scambio neoliberali  
209 che servono esclusivamente gli interessi del capitale e non contengono  
210 meccanismi coerenti di protezione delle persone e della natura.

## 211 **Fermare lo sfruttamento eccessivo del cosiddetto** 212 **Sud globale!**

213 Lo sfruttamento del cosiddetto Sud globale prosegue senza pietà attraverso  
214 strutture neocoloniali. Certo, in molti settori dove la tecnologia necessaria è  
215 ormai comparativamente economica, la produzione è stata delocalizzata in molti  
216 di questi paesi, come ad esempio nell'industria tessile. Per i prodotti più  
217 costosi, invece, la situazione è diversa: i macchinari o le loro tecnologie sono  
218 troppo costosi, anche perché la forza lavoro necessaria è cara. Questi paesi  
219 sono così costretti a produrre soprattutto in settori a basso salario. Le  
220 strutture neocoloniali determinano un vero e proprio sfruttamento eccessivo.  
221 Nell'estrazione di materie prime questo è particolarmente evidente: oro, cobalto  
222 o caffè, ad esempio, vengono estratti nei paesi del cosiddetto Sud globale da  
223 lavoratori/trici\* con salari bassissimi e condizioni di lavoro inaccettabili. Le  
224 miniere e le piantagioni appartengono a multinazionali del cosiddetto Nord e/o  
225 sono commercializzate da imprese del cosiddetto Nord globale, dove confluisce  
226 anche l'intero profitto. Proprio la Svizzera svolge un ruolo centrale nel  
227 commercio delle materie prime: si stima che la quota di mercato mondiale delle  
228 imprese svizzere sia del 60% per i metalli, del 50% per i cereali, del 40% e del  
229 35% rispettivamente per lo zucchero e il petrolio. Praticamente tutte le materie

230 prime tranne l'oro non arrivano mai in Svizzera.  
231 Anche in Svizzera i borghesi propagano ipocritamente il libero scambio, a patto  
232 che faccia loro comodo. Ma quando si tratta, ad esempio, di diritti di proprietà  
233 intellettuale, la storia cambia. I brevetti sui farmaci impediscono la  
234 produzione di generici a basso costo, e le grandi aziende farmaceutiche come  
235 Novartis e Roche ne traggono enormi vantaggi. Possono così fissare prezzi  
236 altissimi, rendendo i loro prodotti inaccessibili nel cosiddetto Sud globale.  
237 Anche in agricoltura le conseguenze di questa politica sono devastanti: la  
238 Svizzera protegge le grandi aziende agroalimentari che hanno brevettato migliaia  
239 di varianti genetiche naturali di sementi, mettendo a rischio la sicurezza  
240 alimentare a livello mondiale. Inoltre, gli accordi di libero scambio spesso  
241 comportano danni considerevoli all'ambiente. Standard efficaci per la protezione  
242 del clima e dell'ambiente sono cercati invano, poiché ridurrebbero i profitti  
243 delle grandi multinazionali.

## 244 **Il trumpismo è neoliberalismo**

### 245 **Trumpismo significa neoliberalismo e** 246 **imperialismo**

247 Con la guerra dei dazi avviata da Donald Trump, alcune osservatrici e alcuni  
248 osservatori hanno proclamato la fine del neoliberalismo e del libero scambio  
249 globale. La guerra dei dazi può persino sembrare a prima vista contraria agli  
250 interessi dell'imperialismo statunitense in quanto artefice dell'ordine mondiale  
251 neoliberale. È vero che il governo Trump persegue una politica commerciale  
252 fortemente protezionistica, ma questo ha poco a che fare con un vero abbandono  
253 del modello economico neoliberale. Questa strategia serve piuttosto al tentativo  
254 di assicurare il predominio globale degli Stati Uniti. Il libero scambio globale  
255 e le condizioni per parteciparvi sono sempre stati costruiti in modo da servire  
256 in primo luogo l'Occidente.

257 Trump e i principali rappresentanti del movimento MAGA alimentano  
258 deliberatamente la narrativa secondo cui gli Stati Uniti sarebbero stati  
259 economicamente «sfruttati» da altri paesi, citando soprattutto i deficit  
260 commerciali. Si tralascia però il fatto che molte grandi imprese statunitensi  
261 hanno esse stesse delocalizzato la loro produzione in paesi del Sud globale per  
262 trarre vantaggio da salari più bassi e da una regolamentazione meno stringente.  
263 Allo stesso tempo, alcuni Stati asiatici, in particolare la Cina, hanno  
264 sfruttato l'integrazione nel commercio mondiale per ampliare la propria base  
265 industriale e recuperare terreno economicamente. L'inizio anticipato  
266 dell'industrializzazione, avvenuto prima della fase più attiva del  
267 neoliberalismo globale, ha generato un'industria in grado di reggere alla

268 concorrenza internazionale, soprattutto in confronto agli Stati africani, ai  
269 quali questa industrializzazione viene sistematicamente negata da 50 anni.

270 L'agenda commerciale di Trump mira quindi soprattutto a riportare capacità  
271 produttive negli Stati Uniti e a inasprire la concorrenza geopolitica con la  
272 Cina. La sua politica coniuga interessi aziendali neoliberali con misure  
273 nazionaliste e protezionistiche. Tutto ciò non comporta però un cambiamento  
274 fondamentale dell'ordine economico globale. Si rischia piuttosto  
275 un'intensificazione dei conflitti commerciali internazionali, mentre i problemi  
276 strutturali della disuguaglianza globale rimangono intatti.

277 Trump rimane fedele al neoliberalismo, semplicemente con uno spostamento del  
278 baricentro dalla sfera globale a quella domestica. Tagli fiscali per i ricchi e  
279 le loro imprese, riduzione del debito pubblico e politica di austerità per la  
280 popolazione in generale, naturalmente con spese militari in aumento, sono il  
281 programma. Vuole tagliare e letteralmente smontare lo Stato. Allo stesso tempo,  
282 cadono le norme ambientali e sanitarie e il settore finanziario viene  
283 ulteriormente deregolamentato. Con la sua strategia «Make America Great Again»,  
284 Trump aliena tutti gli altri paesi, compresi quelli europei, che sono in realtà  
285 tra i più stretti alleati degli USA imperiali. I paesi dell'UE si trovano, per  
286 colpa propria, su un piano inclinato dalla crisi finanziaria globale del 2008.  
287 Per salvare le loro banche, hanno dovuto accumulare enormi montagne di debiti.  
288 Per domarli, la popolazione viene tormentata con programmi di austerità, mentre  
289 le spese militari salgono dall'altra parte sempre più. Ciò perché l'Europa deve  
290 costruire sempre più da sola la potenza militare per garantire i propri  
291 interessi imperiali e non può più fare affidamento sul vecchio partner,  
292 impegnato a focalizzarsi sulla Cina.

293 La risposta della sinistra alle crisi e ai giochi di potere geopolitici, nel  
294 frattempo sempre più complessi, che avvengono sulle spalle della popolazione, è  
295 troppo semplicistica. La sinistra socialdemocratica si rifiuta di perseguire  
296 un'alternativa coerente al capitalismo. Per poter arrestare gli sviluppi  
297 pericolosi, la sinistra deve smettere di concentrarsi sul lento miglioramento  
298 del capitalismo. Un sistema che non potrà mai servire, nemmeno lontanamente, gli  
299 interessi della popolazione globale non va più sostenuto.

300 Con la guerra dei dazi avviata da Donald Trump, alcun\* osservatori/trici\* hanno  
301 proclamato la fine del neoliberalismo e del libero scambio globale. Certo, il  
302 governo Trump persegue una politica commerciale fortemente protezionistica, ma  
303 questo ha poco a che fare con un reale abbandono del modello economico  
304 neoliberale. Questa strategia serve piuttosto al tentativo di garantire la  
305 supremazia globale degli Stati Uniti.

306 Trump e i/le\* principali esponenti del movimento MAGA alimentano deliberatamente

307 la narrativa secondo cui gli Stati Uniti sarebbero stati “sfruttati”  
308 economicamente da altri paesi, adducendo principalmente i disavanzi commerciali  
309 come prova. Si tace però sul fatto che molte multinazionali statunitensi hanno  
310 esse stesse delocalizzato la produzione nei paesi del cosiddetto Sud globale per  
311 trarre vantaggio da salari più bassi e regolamentazioni meno severe. Allo stesso  
312 tempo, alcuni Stati asiatici, in particolare la Cina, hanno sfruttato  
313 l'integrazione nel commercio mondiale per sviluppare la propria base industriale  
314 e recuperare economicamente.

315 L'agenda di politica commerciale di Trump mira quindi soprattutto a riportare le  
316 capacità produttive negli Stati Uniti e ad acuire la rivalità geopolitica con la  
317 Cina. La sua politica coniuga gli interessi neoliberali delle imprese con misure  
318 nazionaliste e protezionistiche. Questo non significa però un cambiamento  
319 radicale dell'ordine economico globale. Piuttosto, si profila un inasprimento  
320 dei conflitti commerciali internazionali, mentre i problemi strutturali della  
321 disuguaglianza globale rimangono intatti.

322 Trump resta fedele al neoliberalismo, semplicemente con uno spostamento  
323 dell'accento dalla sfera globale a quella interna. Riduzioni fiscali per i/le\*  
324 ricch\* e le loro imprese, riduzione del debito pubblico e politica di austerità  
325 per la popolazione in generale, naturalmente con spese militari in aumento, sono  
326 il programma. Trump vuole ridurre e smantellare radicalmente lo Stato. Nel  
327 contempo vengono abolite le norme ambientali e sanitarie e il settore  
328 finanziario viene ulteriormente deregolamentato. Con la sua strategia “Make  
329 America Great Again” Trump colpisce tutti gli altri paesi, compresi quelli  
330 europei, che di fatto appartengono ai più stretti alleati degli Stati Uniti  
331 imperiali. I paesi dell'UE si trovano dal 2008, dopo la crisi finanziaria  
332 globale causata da loro stessi, su una traiettoria discendente. Per salvare le  
333 proprie banche hanno dovuto accumulare enormi debiti. Per ripagarli, la  
334 popolazione viene tormentata con programmi di austerità, mentre le spese  
335 militari aumentano sempre di più. La crescita economica in Europa è in  
336 stagnazione, e il malcontento che ne deriva offre terreno fertile all'estrema  
337 destra.

338 La risposta della sinistra alle crisi sempre più complesse e ai giochi di potere  
339 geopolitici sulle spalle della popolazione in generale è nel frattempo  
340 insufficientemente complessa. La sinistra socialdemocratica si rifiuta di  
341 perseguire una vera alternativa al capitalismo. Per poter arrestare gli sviluppi  
342 pericolosi, la sinistra deve smettere di concentrarsi sul lento miglioramento  
343 del capitalismo. Un sistema che non potrà mai nemmeno avvicinarsi a servire gli  
344 interessi della popolazione globale non va più sostenuto.

## 345 **Libero scambio o nessun commercio?**

346 Il commercio internazionale non deve essere considerato un male di per sé. Anche  
347 la contrapposizione tra protezionismo e libero scambio non è appropriata. Il

348 protezionismo favorisce il capitale nazionale, mentre il libero scambio  
349 avvantaggia il capitale internazionale. In entrambi i casi i/le\* perdenti\* sono  
350 gli/le\* stess\*: i/le\* lavoratori/trici\*.  
351 Per raggiungere un elevato tenore di vita in tutto il mondo, garantire l'accesso  
352 a tecnologie essenziali (dispositivi medici, farmaci ecc.) o semplificare la  
353 vita e il lavoro, un sistema commerciale internazionale è fondamentale  
354 necessario.  
355 Naturalmente lo scambio internazionale di una parte dei beni non significa che  
356 alcuni settori non possano essere completamente locali. Inoltre, determinati  
357 settori devono essere protetti dal commercio internazionale e dagli investimenti  
358 esteri, come ad esempio i servizi pubblici (energia, trasporti, acqua ecc.). Si  
359 tratta di individuare i settori per i quali il commercio rimane strategicamente  
360 vitale e di garantire una divisione internazionale del lavoro che rispetti tutt\*  
361 i/le\* lavoratori/trici\*, indipendentemente dalla loro origine.

## 362 **La GISO chiede pertanto nel breve periodo:**

- 363 • **Chiamare a rispondere le aziende che violano i diritti umani:** le aziende  
364 con sede in Svizzera che violano i diritti umani in altri paesi del mondo  
365 devono essere chiamate a rispondere e sanzionate, come previsto  
366 dall'Iniziativa per multinazionali responsabili, ma anche secondo la sua  
367 nuova versione, su cui verrà presto deciso in una votazione popolare.
  
- 368 • **Ostacoli alla concorrenza di dumping internazionale:** La Svizzera deve  
369 introdurre barriere commerciali tariffarie e non tariffarie per impedire  
370 che le imprese traggano vantaggio dal libero scambio realizzando profitti  
371 a spese dei/delle\* lavoratori/trici\* o dell'ambiente. Questi prelievi  
372 devono tener conto di quanto un'impresa ha risparmiato producendo  
373 all'estero in condizioni di lavoro peggiori di quelle prescritte in  
374 Svizzera. Devono essere considerati anche i costi ecologici. Qualora tali  
375 misure portino a prezzi più alti, deve essere garantito che il tenore di  
376 vita della popolazione non diminuisca.
  
- 377 • **Trasparenza nei negoziati e democratizzazione del processo decisionale:** È  
378 inaccettabile che i negoziati sulla politica commerciale della Svizzera si  
379 svolgano all'estero senza che la popolazione ne sia informata in modo  
380 esauriente. Le questioni relative agli accordi internazionali devono  
381 essere democratizzate, e non solo al momento della decisione finale  
382 nell'ambito di un referendum. I negoziati devono essere trasparenti e le  
383 autorità devono motivare le proprie posizioni e proposte decisionali.  
384 Anche le questioni relative alle condizioni di importazione, alla  
385 definizione di standard ecologici e alla loro applicazione negli accordi  
386 di libero scambio devono tenere conto dell'opinione della popolazione ed

387 essere sottoposte a referendum.

- 388 • **Misure contro le delocalizzazioni e diritto di prelazione dei/delle\***  
389 **lavoratori/trici\*:** Le imprese svizzere delocalizzano ripetutamente la  
390 produzione all'estero per produrre a costi inferiori. In questo modo  
391 sfruttano spesso norme di tutela più deboli per i/le\* lavoratori/trici\* e  
392 per l'ambiente. Per contrastare queste pratiche è necessaria una serie di  
393 misure. Un'imposta di uscita sul capitale e sulle imprese può impedire che  
394 capitali e imprese vengano trasferiti fuori dalla Svizzera.  
395 Non solo le imprese, ma anche il capitale svizzero partecipa allo  
396 sfruttamento internazionale dei/delle lavoratori/trici\*. Il capitale che  
397 defluisce all'estero di norma non viene investito a beneficio della  
398 popolazione del cosiddetto Sud globale e non ne migliora le condizioni di  
399 vita, anzi.  
400 Se un'impresa dovesse comunque riuscire a delocalizzare la produzione,  
401 gli/le\* ex dipendenti in Svizzera devono ricevere un diritto di prelazione  
402 sullo stabilimento produttivo in Svizzera. Lo Stato deve mettere a  
403 disposizione a tale scopo crediti a un tasso d'interesse preferenziale.
  
- 404 • **L'abolizione del sistema dei brevetti:** Un sistema economico egualitario  
405 non è compatibile con un sistema di brevetti che consente alle grandi  
406 imprese dominate dal capitale occidentale di realizzare profitti a spese  
407 della popolazione del cosiddetto Sud globale.  
408 I brevetti possono far sì che prodotti importanti, come ad esempio  
409 farmaci, sementi o nuove tecnologie, rimangano inaccessibili a molte  
410 persone. Al contempo creano dipendenze economiche.  
411 Le imprese del cosiddetto Sud globale, e idealmente anche gli stessi  
412 Stati, devono quindi essere in grado di produrre i beni necessari a  
413 soddisfare i bisogni fondamentali della propria popolazione. Questa  
414 produzione non può essere controllata dalle multinazionali dei centri  
415 economici.
  
- 416 • **I servizi pubblici come beni comuni:** La Svizzera deve respingere qualsiasi  
417 trattato che limiti le possibilità d'azione dello Stato, ad esempio  
418 attraverso le privatizzazioni. Solo un servizio pubblico capillare e forte  
419 può difendere gli interessi dell'intera popolazione. Per questo motivo la  
420 Svizzera ufficiale deve anche opporsi alle pratiche del FMI e della Banca  
421 mondiale. Queste istituzioni impongono spesso ai paesi del cosiddetto Sud  
422 globale il libero scambio e le privatizzazioni in cambio di crediti.

423 **Oltre il protezionismo e il libero scambio: per**  
424 **una socializzazione**  
425

426 **dell'economia!dell'economia!dell'economia!dell'e-**  
427 **conomia!dell'economia!dell'economia!dell'economi-**  
428 **a!dell'economia!dell'economia!dell'economia!dell-**  
429 **'economia!dell'economia!dell'economia!dell'econo-**  
**mia!dell'economia!**

430 Di fronte ai problemi odierni e alle attuali condizioni materiali, la GISO  
431 Svizzera vuole superare la contrapposizione tra protezionismo e libero scambio.  
432 L'obiettivo non è né l'abolizione del commercio internazionale né una completa  
433 internazionalizzazione del mercato. L'obiettivo è un sistema economico  
434 democratico in cui i mezzi di produzione siano socializzati e si trovino in  
435 possesso collettivo.

436 La GISO chiede pertanto nel lungo periodo:

- 437 • **Fine delle strutture (neo-)coloniali:** Nessun sistema commerciale può  
438 essere giusto finché l'economia internazionale si fonda su strutture (neo-  
439 )coloniali. Queste strutture continuano a consentire lo sfruttamento della  
440 periferia da parte dei centri economici. Finché esisterà una divisione  
441 internazionale del lavoro ineguale e i/le\* capitalist\* del cosiddetto Nord  
442 globale controlleranno la maggior parte del capitale, la situazione  
443 rimarrà inaccettabile, anche nel caso in cui vigessero standard ambientali  
444 e sociali più severi. Per questo sono necessari cambiamenti profondi: la  
445 cancellazione del debito per i paesi del cosiddetto Sud globale,  
446 "riparazioni" [8] finanziarie per lo sfruttamento coloniale e crimini come  
447 la schiavitù, nonché l'espropriazione dei beni delle imprese del  
448 cosiddetto Nord globale presenti nel cosiddetto Sud globale.
- 449 • **Sovranità alimentare: socializzazione della terra:** La popolazione deve  
450 poter determinare ovunque autonomamente la propria politica agricola.  
451 L'obiettivo è un'agricoltura locale e rispettosa dell'ambiente con filiere  
452 corte. La terra non può più essere oggetto di speculazione che arricchisce  
453 soprattutto gli/le\* investitori/trici\*. Deve invece essere organizzata  
454 come bene comune. L'importazione di alimenti su distanze molto lunghe  
455 causa notevoli danni ecologici, non è sostenibile a lungo termine e deve  
456 quindi essere abolita.
- 457 • **La fine della concorrenza distruttiva: garanzia dell'accesso al mercato**  
458 **locale per i/le\* produttori/trici\* locali:** Le esportazioni che mettono  
459 sotto pressione la produzione locale nei paesi economicamente più  
460 svantaggiati devono essere eliminate. Tali esportazioni ostacolano lo





513 [https://www.rosalux.de/fileadmin/rls\\_uploads/pdfs/sonst\\_publicationen/TTIP\\_UHerr](https://www.rosalux.de/fileadmin/rls_uploads/pdfs/sonst_publicationen/TTIP_UHerr)  
514 [\\_](#)  
515 [de/fileadmin/rls\\_uploads/pdfs/sonst\\_publicationen/TTIP\\_UHerrde/fileadmin/rls\\_upl](https://www.rosalux.de/fileadmin/rls_uploads/pdfs/sonst_publicationen/TTIP_UHerrde/fileadmin/rls_upl)  
516 [\\_](#)  
517 [oads/pdfs/sonst\\_publicationen/TTIP\\_UHerrde/fileadmin/rls\\_uploads/pdfs/sonst\\_publ](https://www.rosalux.de/fileadmin/rls_uploads/pdfs/sonst_publicationen/TTIP_UHerrde/fileadmin/rls_upl)  
518 [\\_](#)  
519 [ikationen/TTIP\\_UHerrde/fileadmin/rls\\_uploads/pdfs/sonst\\_publicationen/TTIP\\_UHerr](https://www.rosalux.de/fileadmin/rls_uploads/pdfs/sonst_publicationen/TTIP_UHerr)  
520 [\\_](#)  
521 [de/fileadmin/rls\\_uploads/pdfs/sonst\\_publicationen/TTIP\\_UHerrde/fileadmin/rls\\_upl](https://www.rosalux.de/fileadmin/rls_uploads/pdfs/sonst_publicationen/TTIP_UHerrde/fileadmin/rls_upl)  
522 [\\_](#)  
523 [oads/pdfs/sonst\\_publicationen/TTIP\\_UHerrde/fileadmin/rls\\_uploads/pdfs/sonst\\_publ](https://www.rosalux.de/fileadmin/rls_uploads/pdfs/sonst_publicationen/TTIP_UHerrde/fileadmin/rls_upl)  
524 [\\_](#)  
[ikationen/TTIP\\_UHerrde/fileadmin/rls\\_uploads/pdfs/sonst\\_publicationen/TTIP\\_UHerr](https://www.rosalux.de/fileadmin/rls_uploads/pdfs/sonst_publicationen/TTIP_UHerr)  
[\\_](#)  
[de/fileadmin/rls\\_uploads/pdfs/sonst\\_publicationen/TTIP\\_UHerrde/fileadmin/rls\\_upl](https://www.rosalux.de/fileadmin/rls_uploads/pdfs/sonst_publicationen/TTIP_UHerrde/fileadmin/rls_upl)  
[\\_](#)  
[oads/pdfs/sonst\\_publicationen/TTIP\\_UHerrde/fileadmin/rls\\_uploads/pdfs/sonst\\_publ](https://www.rosalux.de/fileadmin/rls_uploads/pdfs/sonst_publicationen/TTIP_UHerrde/fileadmin/rls_upl)  
[\\_](#)  
[ikationen/TTIP\\_UHerrde/fileadmin/rls\\_uploads/pdfs/sonst\\_publicationen/TTIP\\_UHerr](https://www.rosalux.de/fileadmin/rls_uploads/pdfs/sonst_publicationen/TTIP_UHerr)  
[\\_](#)  
[de/fileadmin/rls\\_uploads/pdfs/sonst\\_publicationen/TTIP\\_UHerrde/fileadmin/rls\\_upl](https://www.rosalux.de/fileadmin/rls_uploads/pdfs/sonst_publicationen/TTIP_UHerrde/fileadmin/rls_upl)  
[\\_](#)  
[oads/pdfs/sonst\\_publicationen/TTIP\\_UHerrmann.pdf](https://www.rosalux.de/fileadmin/rls_uploads/pdfs/sonst_publicationen/TTIP_UHerrde/fileadmin/rls_upl)

525 [7]: <https://www.publiceye.ch/de/themen/rohstoffe/schweiz/rohstoff-drehscheibe>

526

527 [8]: <https://www.congress.gov/bill/117th-congress/house-bill/4346>

528

529 [8]: Una riparazione completa per il colonialismo non esiste. Una riparazione  
530 finanziaria, ad esempio sotto forma di pagamenti di riparazione, è un passo  
531 importante che può contribuire a contenere ulteriormente le strutture  
532 neocoloniali esistenti.